Preoccupante avanzata della reazione negli S.U.

Mancano a Goldwater solo 37 voti per la candidatura

Scranton tenterà di modificare a proprio favore alcuni dei suffragi già preannunciati

WASHINGTON, 14.
Barry Goldwater, l'uomo della destra americana, ha raggiunto ieri il numero di 618 delegati a sua favore, per la Convenzione del partito repubblicano che tra un mese, a San Francisco, dovrà designare il candidato alla presidenza degli Stati Uniti. Le ultime adesioni raccolte da Goldwater sono 14 nel Nuovo Messico e 14 nello Idaho. Mancano ora al *leader* della reazione solo 37 suffragi per raggiungere i 655 necessari per la designazione, ed egli sembra avere buone probabilità di ottenerne anche di più nel corso della prossima settimana, quando si pronunceranno i 56 delegati del Texas.

La battaglia si presenta dunque molto difficile per il suo diretto avversario, William Scranton, al quale non basterà avere raccolto (nella misura in cui riuscirà a farlo) i voti di Rockefeller e di Cabot Lodge Egli dovrà, entro un mese, distogliere dall'appoggio promesso a Goldwater molti di quei delegati al Congresso, che ora si sono pronunciati per il capofila della reazione. E' da rilevare infatti che non tutti coloro che sono disposti a sostenere Goldwater sono interamente consapevoli del significato politico di una tale scelta: troppo a lungo gli americani sono stati abituati al linguaggio tenuto ora dal senatore repubblicano, per essere capaci di analizzarlo; e spesso essi si lasciano decidere da considerazioni puramente elettoralistiche, ovvero da motivi specifici, come l'incidenza dei bilanci militari sul livello della occupazione in alcuni stati dell'Unione.

Non è dunque impossibile che Scranton riesca, prima della Convenzione, a modificare lo schieramento a suo favore. Da questo dipenderanno meno le probabilità di vittoria repubblicana per la presidenza, comunque assai scarse, che la possibilità per i repubblicani di mantenere o migliorare la loro rappresentanza al Congresso.

Bonn

Erhard rientrato dal viaggio in America

Continuano le irritate reazioni all'accordo fra URSS e RDT

BONN, 14
Il cancelliere Erhard è rientrato oggi a Bonn dal viaggio nel Canada e negli Stati Uniti, culminato nel colloquio con il Presidente Johnson alla Casa Bianca. In alcune brevi dichiarazioni Erhard ha affermato di aver constatato che oltre Atlantico «la questione della riunificazione tedesca è considerata un problema reale, più che qualcosa da tener presente». Inutile dire, però, che considerarla «un problema reale», non significa considerarla con realismo: e questo è appunto il permanente punto debole dell'atteggiamento occidentale nei riguardi della riunificazione tedesca. Considerare «reale» il problema della riunificazione e contemporaneamente negare la realtà della esistenza di una delle due parti della Germania che si vorrebbe riunificare, è palesemente assurdo.

In un'intervista radiofonica Erhard ha questa sera rivelato che è stata consegnata ieri — cioè subito dopo la firma del trattato ventennale fra URSS e RDT — la risposta di Bonn ad un messaggio di Krusciov del marzo scorso. Nel documento, ha detto Erhard, è ribadito e sottolineato il punto di vista tedesco («autodeterminazione» cioè annessione della RDT alla Germania occidentale, e responsabilità delle quattro grandi Potenze nei confronti dell'insieme delle questioni tedesche). In un'altra intervista al giornale *Die Welt* Erhard ha reagito con asprezza all'accordo URSS-RDT dichiarando che «i sovietici sanno perfettamente che esso non è un atto che serva alla distensione».

Anche Adenauer si è inserito nel coro delle reazioni negative, tenendo a confermare ancora più chiaramente come Bonn abbia incassato male il trattato di Mosca In un'intervista alla *Welt am Sonntag* egli ha dichiarato che il trattato «va preso con molta gravità» e che «rappresenta un considerevole peggioramento della situazione».

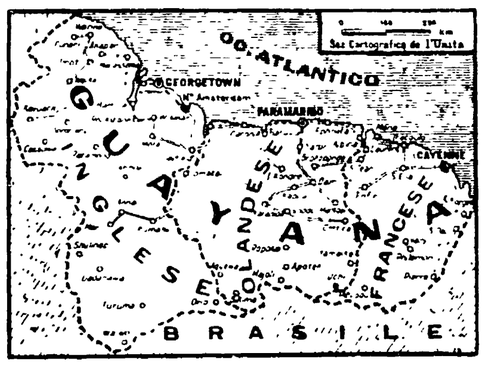
Per volontà della regina Elisabetta

Stato d'assedio nella Guyana

Esautorato il governo - Ministri arrestati - Finanziata dagli S.U. la campagna contro Jagan

nostro corrispondente

LONDRA, 14.
Da ieri, la Guyana Britannica è in stato di assedio e la Gran Bretagna tenta di imporre il suo diktat con decreti reali come ai tempi della guerra di indipendenza americana. Il governo democraticamente eletto del dr. Jagan è stato esautorato con la forza, le truppe britanniche presidiano il paese ed il govenartore, sir Richard Luyt, ha assunto pieni poteri ai termini di un decreto reale che ha imposto lo stato di emergenza nella colonia. I disordini razziali degli ultimi quattro mesi hanno offerto alla Gran Bretagna l'occasione per un intervento autoritario che cancella, d'un colpo solo, i pazienti sforzi verso un pacifico sviluppo della Guyana sulla strada dell'indipendenza. Secondo le ultime notizie, i militari britannici hanno operato decine e decine di arresti. Fra le persone gettate in carcere figura lo stesso ministro degli Interni, Brindley Benn, del Partito progressista del popolo. Anche un esponente del partito di opposizione, il Congresso del popolo, è stato arrestato.



Le ostilità fra i due partiti è alla base dei recenti disordini aggravati dalla ostilità fra i due maggiori gruppi etnici della Guyana: l'elemento indiano (49,2 per cento) che fa capo a Cheddy Jagan e quello negro (31,7 per cento), che è stato trascinato all'opposizione dall'avvocato Forbes Burnham. Burnham — fino a qualche anno fa — faceva parte dello stesso partito di Jagan. Se ne allontanò in seguito per fondare la propria organizzazione politica, il Congresso nazionale del popolo, che, basandosi su una propaganda pseudo-socialista ha sfruttato poi — per la prima volta nella storia della Guyana — l'elemento razziale come forza sovversiva contro il governo.

La Guyana aveva sempre goduto di un felice equilibrio razziale: il primo accenno ad un dissidio fra le due comunità fece seguito alla scissione provocata da Burnham. Questi accompagnò poi la sua violenta campagna antigovernativa con periodiche conferenze stampa a New York e con feroci attacchi al «pericolo cubano». Quest'anno, a New York, affermò di essere il campione della lotta anticomunista contro Fidel Castro. Gli inglesi non hanno mai fatto nulla di concreto per giungere ad un compromesso fra le due fazioni rivali e comporre gli odi razziali. Le ripetute richieste di Jagan di convocare una conferenza sulla Guyana sono cadute nel vuoto, così come è stato ignorato il tentativo di mediazione del primo Ministro di Trinidad e così come è stato completamente messo da parte l'appello di Jagan per la formazione di un governo di coalizione che comprendesse anche esponenti del partito di opposizione, guidato dal Burnham.

Al contrario, la Gran Bretagna è stata a guardare inattiva il peggiorare delle relazioni fra le due comunità etniche, finchè il precipitare della situazione le ha permesso di intervenire con la forza, esautorando il governo. Il 22 maggio scorso era stato promulgato lo stato di emergenza nella colonia; il 29 maggio era stato approvato il decreto reale che concedeva al governatore britannico i pieni poteri da lui assunti sabato scorso. Per avere una visione esatta della situazione nella Guyana, va aggiunto che le interferenze degli Stati Uniti si sono manifestate in modo particolarmente marcato sul terreno politico: alle elezioni del 1961, il partito di Burnham ricevette 45 mila dollari per una «crociata anticomunista», intesa a rovesciare Jagan. Negli ultimi undici anni si sono avute tre elezioni generali, nella Guyana, e ogni volta è stato Jagan ed il suo Partito progressista del popolo, a vincerle.

Ma nel 1953, gli inglesi (accettando le pressioni degli Stati Uniti, timorosi di vedere la colonia conquistare l'indipendenza) sospesero la Costituzione ed allontanarono dal governo gli esponenti del partito progressista del popolo, amministrando poi il paese con un governo fantoccio di loro creazione fino al 1957. Nel frattempo si operava una rottura anche in campo sindacale. Malgrado questi soprusi, il partito di Jagan conquistava, alle successive elezioni, nove seggi su 14. Nel 1961 (nonostante il rimaneggiamento delle circoscrizioni elettorali operato dal governatore britannico), Jagan vinceva di nuovo. Il risultato non incontrò i favori degli inglesi che si rimangiarono la promessa fatta di concedere l'indipendenza al paese, in un primo momento fissata per il 31 maggio 1962. Da allora, la campagna antigovernativa nella Guyana è stata combattuta da una alleanza di vari interessi colonialisti e capitalisti con lo slogan: «Niente indipendenza sotto Jagan». Il Ministro britannico per le colonie, Sandys, è stato più volte sottoposto a pressioni da parte di Dean Rusk perchè negasse l'indipendenza alla Guyana.

Sul fronte interno, frattanto, veniva imposta una nuova organizzazione sindacale, finanziata dai proprietari delle piantagioni. I disordini attuali (mascherati sotto il velo delle violenze razziali), sono stati preceduti da uno sciopero nelle piantagioni contro il sindacato padronale, per la creazione di un nuovo autentico sindacato dei lavoratori.

Dopo la riunione del consiglio delle Colonie, presieduto dalla regina stessa, la Gran Bretagna pare che non consideri necessario inviare altre truppe nella Guyana A Jagan è stato vietato di parlare stasera alla radio del suo paese.

Leo Vestri

Con un rapporto di Gomulka

Si apre oggi a Varsavia il congresso del POUP

Giunta la delegazione italiana, guidata dal compagno Giancarlo Pajetta

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 14
Un lungo rapporto del compagno Gomulka sull'attività del Partito fra il terzo e il quarto congresso e sulle direttrici della politica economica per gli anni che andranno dal 1966 al 1970 aprirà domani i lavori del IV congresso del Partito operaio unificato polacco.

La macchina del congresso si è già messa in moto stamane nel salone del Palazzo della cultura e delle scienze, dove funziona già un ufficio stampa che servirà quasi un centinaio di giornalisti di ogni parte del mondo L'affluenza di un così cospicuo numero di rappresentanti dei massimi organi d'informazione del mondo intero conferma l'interesse che l'avvenimento ha suscitato anche in campo internazionale.

Ieri è giunta a Varsavia con un volo delle linee aeree polacche la delegazione del nostro Partito, che è capeggiato dal compagno Giancarlo Pajetta e della quale fanno parte i compagni Armando Cossutta e Sergio Segre. A ricevere i rappresentanti del PCI erano all'aeroporto il membro dell'Ufficio politico del POUP Zenon Kliszko, il responsabile della commissione culturale del POUP Vincenti Krasko e il responsabile della sezione esteri Joseph Czesak

Fra ieri e oggi sono giunti anche gli altri ospiti stranieri rappresentanti degli undici Partiti fratelli invitati a seguire i lavori del congresso. Saranno presenti le delegazioni del PCUS (la delegazione sovietica è capeggiata dal compagno Podgorni), di tutte le democrazie popolari europee, della Lega dei comunisti jugoslavi, del partito comunista francese, finlandese e tedesco occidentale.

f. f.

La marcia antiapartheid

Bertrand Russell parla a Londra: basta con Verwoerd

Appello delle Trade Unions a tutti i sindacati del mondo - Oggi riunione sul Sud Africa all'ONU

LONDRA, 14.
La marcia inglese contro l'*apartheid*, che si è conclusa questa sera in Trafalgar Square a Londra, è culminata in un grandioso comizio durante il quale ha parlato il grande filosofo Bertrand Russell. Migliaia di persone — molte delle quali avevano partecipato alla marcia di ottanta chilometri dalla sede dell'Università del Sussex fino al cuore di Londra — hanno risposto all'appello lanciato dalle organizzazioni pacifiste inglesi, dal Comitato mondiale di lotta contro il razzismo, del Comitato inglese antiapartheid, del comitato per la liberazione dei prigionieri politici, dei sindacati britannici.

Nella solenne riunione di Trafalgar Square, davanti alle migliaia di cittadini che innalzavano cartelli contro il governo del fascista Verwoerd, prima il rappresentante dei sindacati e poi il filosofo Bertrand Russell hanno lanciato un appello al mondo civile: in particolare rivolto alle organizzazioni operaie di tutti i paesi per un boicottaggio globale contro il Sud Africa.

Dal canto suo, il filosofo Premio Nobel ha duramente attaccato la politica dei governanti di Washington e di Londra per la loro ipocrisia e la loro inerzia di fronte ai crimini del loro alleato di Pretoria. «E' stato solo l'interessamento del mondo civile — ha detto Russeell — che ha evitato che l'esponente del popolo sudafricano Nelson Mandela venisse condannato a morte. Per questo bisogna ancora battersi per piegare Verwoerd anche per quanto riguarda la politica dell'*apartheid*». Parlando quindi delle alleanze di cui il governo di Preetoria si giova, Russell ha detto che i governi statunitense e inglese continuano a mandare armi al Sud Africa e ha ricordato che la settimana scorsa Londra e Washington si sono astenuti, al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, dal voto contro la politica di *apartheid*.

Dopo il comizio in Trafalgar Square una delegazione si è recata a presentare alla residenza del primo ministro inglese in Downing Street una petizione che chiede di agire contro la politica di Pretoria

Domani ai Comuni, i deputati inglesi ascolteranno una autorevole voce contro la politica di Verwoerd, quella dell'ex arcivescovo anglicano di Città del Capo, Joost De Blank, che a causa della sua opposizione all'*apartheid* è stato costretto due anni fa a lasciare il Sud Africa. Successivamente, il rev. De Blank si recherà alle Nazioni Unite per presentare a U Thant una nuova petizione per la salvezza di Mandela e dei suoi compagni.

Come si sa, il Consiglio di sicurezza è convocato per domani, in seduta speciale, appunto per discutere di un'azione mondiale contro il Sud Africa da condursi sotto il patrocinio delle Nazioni Unite.

Laos e Viet Nam

Violente dichiarazioni di Rusk

Richiamato improvvisamente a Washington il capo di S.M.

WASHINGTON, 14
Il generale Maxwell Taylor, capo degli stati maggiori riuniti (Jont Chiefs of Staff) degli S.U., che si trovava in Europa in vacanza — con la moglie — da pochi giorni, è stato urgentemente richiamato nella capitale americana ieri, ed è partito in serata da Ginevra. Le ragioni dell'improvviso richiamo non vengono naturalmente rese pubbliche, ma secondo fonti ufficiose esse potrebbero essere in relazione con la politica aggressiva degli Stati Uniti nell'Asia sud-orientale.

Tale linea aggressiva è stata d'altra parte violentemente ribadita oggi dal segretario di Stato Dean Rusk in una occasione ben poco adatta, quale la consegna dei diplomi in una università del Massachussets. Parlando ai giovani Rusk ha profferito parole di cieco odio e di ottusa intransigenza, scarsamente educative: «Una presa di possesso comunista nel Laos — egli ha detto ignorando interamente lo statuto neutrale di quel paese — sarebbe inaccettabile quanto una presa di possesso comunista nel Viet Nam del sud... La caduta del complesso del sud-est asiatico nelle mani dei comunisti sarebbe intollerabile». Rusk ha insomma ripreso e accentuato il tono che fu proprio al suo predecessore Foster Dulles, e che denuncia in sostanza l'incapacità — perdurante nel gruppo dirigente USA — di perseguire una soluzione pacifica dei problemi internazionali.

L'agenzia «Nuova Cina», afferma intanto che oggi, due squadriglie di sei caccia-bombardieri si sono infilate nello spazio aereo delle zone di La Poua e di Ban Kahng, nel Laos, bombardando, mitragliando e lanciando razzi. Altre due squadriglie di caccia a reazione americani si sono introdotte oggi e ieri nello spazio aereo di Khang Khay nella Piana delle Giare.

Violazioni dello spazio aereo della Piana delle Giare da parte di due squadriglie di caccia-bombardieri hanno avuto luogo ieri Gli aerei americani hanno mitragliato e sganciato 10 bombe. La mattina del 12 giugno, tre caccia-bombardieri americani si sono introdotti nello spazio aereo di Muong Thanh e della zona di La Poua che si trovano 20 chilometri a nord-ovest di Khang Khay. Gli aerei americani hanno sganciato sei bombe sui villaggi e li hanno mitragliati.

L'Avana

Centinaia di agenti della CIA arrestati

L'AVANA, 14.
Il ministro della difesa di Cuba, Raul Castro ha dichiarato ieri sera che «centinaia di agenti della "Central Intelligence Agency" sono stati arrestati dalle autorità cubane» ed ha aggiunto che è stata sequestrata un'ingente quantità di armi e «moderne installazioni radio destinate a trasmettere rapidamente le informazioni alla CIA».

Denunciando con energia le attività ostili americane, Raoul Castro ha rivelato che solo nelle ultime settimane gli USA hanno compiuto 470 provocazioni contro Cuba, ed ha fra l'altro citato l'attacco proditorio a cinque pescherecci al largo della provincia di Las Villas: «I pescatori sono stati attaccati da pirati armati di bombe a mano e fucili e due pescatori cubani sono stati feriti». Il governo di Cuba, si riserva di pubblicare le fotografie di questo incidente. Il ministro ha citato altresì le costanti provocazioni americane alla base di Guantanamo e la continua violazione dello spazio aereo cubano da parte di aerei spia.

Praga

Ieri alle urne nove milioni di cecoslovacchi

PRAGA, 14.
In tutta la Cecoslovacchia sono cominciate stamattina le elezioni per il rinnovo dei 300 seggi dell'Assemblea nazionale. Gli elettori iscritti sono più di nove milioni. Dovranno essere eletti anche il nuovo Consiglio cecoslovacco e i comitati nazionali.

DALLA PRIMA PAGINA

Amendola

coltà congiunturali.

Per superare le difficoltà congiunturali, occorre affrontare i nodi strutturali della società italiana. Anche una politica a «breve termine» può essere monopolistica o antimonopolistica. Alla destra e alla stessa DC, che parlano tanto di «costo delle riforme», noi contrapponiamo il costo delle mancate riforme che oggi sconta la nostra società nazionale.

Ci troviamo di fronte — ha sostenuto Amendola — ad una manovra DC che dal 1962 in poi è venuta delineandosi con chiarezza. La DC, sotto la spinta delle masse, riconobbe allora i difetti del tipo di espansione monopolistica verificatasi in Italia e la necessità di avviare un nuovo corso politico, che realizzasse delle correzioni di quello sviluppo. Subito dopo, però, ha lavorato ad una estenuante riduzione del programma di governo. Poi, nel momento dell'attuazione del programma, ne ha imposto il «ripensamento». Così è accaduto col governo Fanfani, così accade ora col governo Moro

La pretesa di collegare la programmazione economica alla «politica dei redditi» è inaccettabile, ha detto con forza il compagno Amendola. Tale politica non può passare in Italia, dove la spinta delle masse e gli squilibri esistenti la rendono del tutto inattuabile. Il gruppo doroteo, perciò, porta avanti questa politica con intenti strumentali, al fine di spezzare la cerniera unitaria che impedisce la politica di «stabilizzazione» monopolistica perseguita col centro sinistra. Vogliono la divisione del movimento sindacale e di classe, magari una ulteriore scissione del PSI, per farne confluire la destra verso l'abbraccio con Saragat. Ma quale giustificazione trova il PSI a un'ulteriore collaborazione con questo governo che ha abbandonato la stessa avvilente piattaforma programmatica della Camilluccia?

Il fallimento del centro sinistra si verifica di fronte alle accresciute contraddizioni nel paese. La situazione è indubbiamente difficile e pericolosa. I momenti di contrasto non risolti fanno crescere i pericoli di destra. Non ignoriamo questi pericoli: il punto di dissenso fra noi e Nenni è sulla collocazione di questi pericoli, perchè egli non li vede nel gruppo doroteo, nelle forze moderate del centro sinistra.

Noi vogliamo indicare in questo momento al popolo italiano — ha detto ancora Amendola — una politica economica alternativa che parta dai problemi reali, che sappia indicare obiettivi intermedi concreti, capaci di unire e mobilitare la spinta delle masse: questo è ciò che noi intendiamo per programmazione democratica, non uno schema astratto di ciò che sarebbe desiderabile fosse il quadro dell'economia del paese. Non pretendiamo di avere il monopolio della verità. Non siamo il partito del «tanto peggio tanto meglio». Lavoriamo tenacemente per l'unità del movimento operaio e popolare, là dove gli altri lavorano per la sua rottura, perchè nella unità è la premessa della avanzata e della vittoria.

Contrasti

rebbe, al contrario, per creare condizioni oggettive tali da porre nel nulla, anche per il futuro, il regime pubblicistico dei suoli, negato, di fatto, dalla rinnovata speculazione fondiaria». Il ministro socialista respinge dunque, per l'urbanistica, la «politica dei due tempi» (prima la congiuntura, poi le riforme).

Si apriva quindi la serie delle relazioni sui vari aspetti della disciplina urbanistica. L'architetto Samonà, per primo, prendeva la parola sulla concatenazione degli interventi sul territorio a livello comunale, provinciale e regionale. L'architetto Astengo, quindi, parlava con grande vivacità, applauditissimo, dei danni provocati alle città da uno sviluppo caotico, forzato e modellato dalle leggi della speculazione. Solo a Torino, Milano e Genova — ai vertici del «triangolo industriale» — sono previsti per i prossimi anni insediamenti che toccano complessivamente i venti milioni di abitanti: il pericolo di allucinanti congestioni (con spese sociali crescenti), senza nessun rapporto con lo sviluppo economico e demografico, è incombente oggi più che mai. Concludendo, l'architetto Astengo ha messo in guardia sulla pericolosa corsa all'esonero dalle norme della disciplina urbanistica e sulle conseguenze della crisi in atto dell'edilizia economica e popolare Ha parlato quindi l'architetto Piccinato, chiedendo che la legge venga portata al più presto all'esame del Parlamento.

Dopo un breve intervento dell'on. Degan (dc), è andato al microfono il compagno on. Natoli, primo presentatore dell'unico progetto di legge che abbia mai varcato le soglie della Camera dei Deputati (il progetto, però, come ha ricordato l'oratore, non è ancora stato esaminato, a un anno dalla sua presentazione, neppure in sede di Commissione). Siamo — ha detto Natoli, riprendendo una frase dell'on. Ripamonti — a un momento cruciale. Intorno alla riforma urbanistica, come già lo scorso anno, è in corso una vivace lotta politica. Per questo occorre porre due condizioni precise, semplici, le sole che oggi possono impedire che si torni indietro. Innanzitutto, è necessario che il progetto preparato dalla Commissione ministeriale non venga modificato prima di giungere in Parlamento. In particolare, occorre che non venga mutato in peggio, che non venga «adulterato». Se è vero che specialmente sul punto che riguarda l'indennizzo dovuto ai proprietari delle aree espropriate potrà essere ancora discusso proficuamente, alla ricerca della soluzione migliore, che faccia ricadere sulla collettività il minimo onere possibile, è indispensabile tenere fermo sui cardini della legge, altrimenti il suo contenuto potrà essere facilmente vanificato. La seconda condizione — ha concluso Natoli, che è stato vivamente applaudito — è quella della presentazione immediata del progetto di legge in Parlamento, con la prospettiva di affrontare a viso aperto le forze bene organizzate che fino ad oggi hanno impedito che la legge compisse anche solo i primi passi.

L'ing. Salmoni ha quindi portato l'adesione del PRI. L'architetto Quaroni ha fatto lo stesso per la facoltà di architettura dell'Università di Roma. Il compagno onorevole Lama ha parlato poi a nome della CGIL, ricordando innanzitutto le ragioni dell'interesse dei lavoratori per la legislazione urbanistica: la gravità del problema della casa e del fitto che giunge talvolta ad assorbire il 50 per cento del salario, la necessità di un rapporto ottimale fra abitazione e luogo di lavoro, l'esigenza di un'organizzazione moderna e civile dei centri urbani, oggi in gran parte deficienti di servizi sociali. Il punto di vista dei lavoratori, quindi, parte da bisogni ogni giorno più impellenti. Per ridurre l'affitto e il prezzo della casa bisogna combattere la speculazione e ridurre i costi; e combattere la speculazione vuol dire innanzitutto tagliare la rendita sulle aree fabbricabili. Se in Italia oggi mancano dai 12 ai 25 milioni di vani — ha proseguito Lama — se i servizi pubblici cedono spesso il passo all'edilizia di lusso, se la stessa industria edile resta da noi così arretrata, ciò dipende prima di tutto dalla rendita fondiaria. Anche la riforma, si va dicendo, ha un costo. E' vero — ha detto Lama — ma quale sarebbe il costo che la società nazionale, e i lavoratori in primo luogo, sarebbero costretti a pagare se la riforma non si facesse? La nostra — ha concluso il segretario della CGIL — non è un'adesione formale, ma un chiaro impegno di lotta a sostegno di una riforma che deve essere fatta subito.

Hanno parlato ancora Viziano (che a nome di un'associazione di costruttori ha ripetuto le solite critiche della destra) e il prof. Bonelli a nome di «Italia Nostra». Per numerosi altri non vi è stato più il tempo; e tra di essi si trovavano il compagno Dozza, che aveva chiesto la parola a nome della Lega dei Comuni democratici, l'architetto Campos Venuti, assessore di Bologna, l'on. Curti della Federcoop. Nella sala dell'Eliseo abbiamo notato anche gli onn. Barca, Todros, Cianca, De Pasquale, Gullo, D'Onofrio, Borghese, Miceli e il sen. Bertoli. Numerosissimi gli ingegneri e architetti giunti da tutta Italia.

La manifestazione si è conclusa con l'approvazione di una mozione che ribadisce i principi dell'INU, (esproprio generalizzato, indennizzo che preveda il minimo riconoscimento alla rendita fondiaria, immediata operatività della struttura proprietaria prevista, cessione dei suoli in modo tale da impedire la formazione di nuove plusvalenze). Poche parole ha infine pronunciato l'on. Ripamonti, che, contraddicendo in un certo senso ciò che aveva detto all'inizio, ha negato la validità della richiesta di Natoli per la conservazione della legge nel suo testo attuale, senza modifiche, fino al dibattito parlamentare.

Saragat

di una «vera unità» raggiungibile solo con la pratica confluenza del PSI nel PSDI.

MORO A BARI Con la tornata di ieri, si sono svolti quasi tutti i precongressi provinciali della DC. Nei prossimi giorni sarà possibile avere quindi un quadro pressochè completo dei risultati, a quindici giorni dal congresso nazionale di Roma.

Moro ha parlato al congresso di Bari, pronunciando un discorso di riconferma della sua linea di sostegno del suo governo e della maggioranza che lo sorregge, giungendo anche a una polemica (appena velata) con Fanfani e anche con le tendenze centrifughe dello schieramento moro-doroteo. Tipico l'ammonimento, contenuto nel discorso, a diffidare di «maggioranze disorganiche, provvisorie, ed utilmente preparatorie, verso nuovi e difficili sviluppi». Significativa anche la raccomandazione a «non cominciare da capo l'angosciosa e defatigante ricerca di una nuova linea politica, mentre questa si va sperimentando con risultati che, essendo in buona fede, si possono considerare nel loro complesso positivi». In polemica con Fanfani, il presidente del Consiglio ha aggiunto che bisogna indicare «non solo difficoltà e ragioni di scontento, ma anche valide ed attuabili alternative» e ha affermato ancora che un'alternativa elettorale può essere profilata, ma «in astratto». Più diretto a Colombo è sembrato un invito ad evitare «ambiguità ed ondeggiamenti».

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - **L'UNITA'** autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255. **ABBONAMENTI UNITA'** (versamento sul c/c postale numero 1/29795): Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7 900, trimestrale 4 100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850, semestrale 5 600, trimestrale 2.900 - (Estero): 7 numeri annuo 25 550, semestrale 13 100 - (6 numeri): annuo 22 000, semestrale 11 250 - **RINASCITA** (Italia) annuo 4 500, semestrale 2 400 - (Estero) annuo 8 500, semestrale 4 500 - **VIE NUOVE** (Italia) annuo 5 000, semestrale 2.600 - (Estero) annuo 9 000, semestrale 4.600 - **L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA** (Italia): 7 numeri annuo 23 000 6 numeri annuo 21.000 - (Estero): 7 numeri annuo 41 500, 6 numeri annuo 38 000 - **PUBBLICITA'**: Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni: 688 541-2-3-4-5 - **Tariffe** (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione lire 150+100; Domenicale L. 150+300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab Tipografico G A. T. E. Roma - Via dei Taurini, 19

AVVISI ECONOMICI

2) CAPITALI-SOCIETA' L. 50

FIMEK Piazza Vanvitelli 10 Napoli telefono 240 620 Sovvenzioni fiduciarie ad impiegati Sconto effetti ipotecari. Autosovvenzioni. Polizzini e mutui ipotecari.

I F I.N. Piazza Municipio 84 Napoli, telefono 313 441, prestiti fiduciari ad impiegati Autosovvenzioni Sconti effetti ipotecari Polizzini e mutui ipotecari

11) AUTO MOTO CICLI L. 50

ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA più antica di Roma - Consegne immediate. Cambi vantaggiosi Facilitazioni - Via Bissolati n. 24

LAMBRETTA - Produzione 1964 alle nuove eccezionali condizioni pagamento 6 304 contanti saldo 30 rate

MOTOFURGONI Lambretta - 49 185 contanti saldo 30 rate PINCI-ETRURIA S/B - 770 198.

PINCI CAMBIA la vostra moto con auto nuova massime facilitazioni Consegna immediata Etruria 9/B - 770 198

7) OCCASIONI L. 50

ORO acquisto lire cinquecento grammo. Vendo bracciali collane ecc., occasione 550. Faccio cambi SCHIAVONE - Sede unica MONTEBELLO, 88 (telefono 480.370).

12) MATRIMONIALI L. 50

AUSTRALIANI, Italoaustraliani, Americani, Inglesi, Portoghesi, Spagnoli, Francesi, Svizzeri, Germanici, Olandesi, Danesi, Norvegesi, Esquimesi, venendo in Italia, sposerebbero sollecitamente Italiane. - Raccomandasi scrivere su cartolina postale (o illustrata) al «Club Eureka», Casella 5013, Roma.

17) COMPRA-VENDITA IMMOBILI L. 50

AFFARONE Centocelle 500.000 vano esentasse dilazione quinquennale. 497 838

26) OFFERTE IMPIEGO LAVORO L. 50

ISTITUTO Nazionale Insegnamento Sindacale, Via S Basilio 69 (piazza Barberini) comunica imminente inizio Corso pratico - Paghe e contributi - Durata un mese Tariffa Lire 10 000. sti disponibili 20 Tel 471 791

11) LEZIONI COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA, Stenografia, Dattilografia 1000 mensili. Via Sangennaro al Vomero, 29 - Napoli.